

Secondo una stima Fatah guadagnerebbe 63 seggi su 132, la lista di Hamas ne prenderebbe ben 58

In questo scenario i partiti minori con la loro manciata di seggi sono l'ago della bilancia

# Palestina, testa a testa tra Fatah e Hamas

Il partito del presidente Abu Mazen è di pochi punti percentuali davanti alla lista degli integralisti  
Il movimento islamico ribatte: noi primi. Israele: i fondamentalisti restino fuori dal governo

di Umberto De Giovannangeli inviato a Ramallah / Segue dalla prima

**È IL RESPONSO** del giorno del Giudizio. Il giorno della sfida delle urne che segna una svolta nella tormentata storia del popolo palestinese. Un investimento sul futuro: è quello compiuto dai palestinesi dei Territori che hanno partecipato in massa alle elezioni

politiche. Un dato importante, niente affatto scontato: alle urne si è recato il 77,6% degli aventi diritto di voto. A Gaza, comunica ufficialmente la Commissione elettorale centrale, hanno votato l'81,6%. In Cisgiordania il 77,3%. Quello che prende corpo nella notte è un testa a testa tra il partito di Abu Mazen e il più radicato movimento islamico palestinese. Alla Muqata, il quartier generale di Abu Mazen a Ramallah, è un continuo alternarsi di euforia e inquietudine. Un primo exit poll dell'università di Bir Zeit accredita il 46,4% ad Al-Fatah e il 39,5% ad Hamas. Sulla base di queste proiezioni, Fatah guadagnerebbe 63 seggi su un totale dei 132 che compongono il nuovo Parlamento, mentre «Cambia-

La partecipazione al voto al 77,6%  
A Gaza ha raggiunto l'81,6 per cento

mento e Riforma», la lista di Hamas, ne occuperebbe ben 58; altri 3 seggi andrebbero al Fronte popolare per la liberazione della Palestina. Ancora più stretta è la forbice tra le due liste nell'exit poll diffuso in nottata dall'Università Al Najah di Nablus che assegna a Al-Fatah il 46% dei voti e il 40% a Hamas. Indicazioni contestate dai capi di Hamas: «I dati di cui disponiamo indicano un nostro largo vantaggio e smentiscono gli exit polls», dichiara da Gaza il portavoce del movimento islamico, Samir Abu Zuhri. E aggiunge: «Quando Israele si ritirerà dai nostri territori, allora saremo disposti a riconoscerne il diritto all'esistenza». Quanto agli attacchi suicidi, «continueremo finché Israele non cesserà l'occupazione».

«Il popolo palestinese ha scommesso su Hamas e ha premiato la nostra linea di resistenza all'occupazione sionista. Il nostro vantaggio è considerevole e senza equivo-

ci», dice a l'Unità Ismail Haniyeh, capolista del movimento islamico. Forte del consenso popolare, Hamas lancia un avvertimento a Usa ed Europa: «Americani ed europei - afferma ancora Haniyeh - ci dicono, o possedete le armi o entrate nel Consiglio legislativo. Noi rispondiamo, armi e Consiglio legislativo, non c'è nessuna contraddizione tra le due cose».

Dello stesso avviso non è Israele. Gerusalemme non potrà accettare una situazione in cui Hamas nella sua attuale struttura di organizzazione terroristica che vuole la distruzione dello Stato ebraico, diventi parte dell'Autorità nazionale palestinese e non sia disarmato. Ad affermarlo è il premier a interim israeliano Ehud Olmert. Nel comunicato emesso dall'ufficio del primo ministro, Olmert sottolinea che «Israele non condurrà negoziati con un governo (palestinese) che non onori il suo obbligo fondamentale di combattere contro il terrorismo». «Noi siamo pronti - continua la nota - a fare moltissimo per aiutare i palestinesi e (il presidente) Abu Mazen, essi però devono rispettare i loro impegni». Impegni fortemente condizionati da un voto che premia la radicalità di Hamas. Col passare delle ore il testa a testa si fa più incalzante. Lo stesso primato, per quanto risicato, di Fatah sembra rimesso in discussione. «In teoria Hamas potrebbe formare il nuovo governo», spiega a l'Unità il professor Khalil Shikaki, direttore del Palestinian Center for Policy and Survey Research di Ramallah. «In base ai nostri rilevamenti - puntualizza Shikaki - Hamas otterrebbe 53 seggi contro i 58 di Fatah. Questo darebbe ai piccoli gruppi e agli indipendenti un peso decisivo nel determinare la nuova maggioranza di governo». Le quattro piccole formazioni che otterrebbero fra il 3% e il 5% potrebbero dunque rivelarsi l'ago della bilancia per la formazione dell'esecutivo post voto. L'atteso discorso di Abu Mazen, previsto nella notte, slitta. Segno che l'incertezza regna sovrana ai vertici dell'Anp. Il primato di Fatah sembra resistere ma appare sempre più risicato. «Siamo in testa ma aspettiamo ancora un po' per cantar vittoria», si lascia andare il vice premier e ministro dell'Informazione dell'Anp Nabil Shaath. L'ottimismo della prima ora è un pallido ricordo. Lo «spettro» di Hamas incombe sulla Muqata. L'era Arafat è davvero finita.



Donne in un seggio di Ramallah

L'INTERVISTA **JANET MICHAEL**

La sindaca di Ramallah, cristiana: negli anni ho costruito buoni rapporti con Hamas

## «So che con gli integralisti si può governare»

dall'inviato a Ramallah

«In questi anni ho avuto modo di conoscere e lavorare con tante donne e uomini di Hamas. Ho imparato a conoscerli e a farmi rispettare da loro. Per questo io, donna e cristiana, mi sento di dire al mondo che guarda con inquietudine all'affermazione di Hamas: sbagliate a demonizzarli, la scelta delle urne è un passaggio cruciale di una evoluzione politica che non va sottovalutata». Parola di Janet Michael, prima donna sindaco di Ramallah, la capitale della Cisgiordania. «I migliori propagandisti di Hamas - sottolinea la signora Michael - sono stati Israele con l'occupazione militare e gli Stati Uniti che hanno ripetuto che mai riconosceranno un governo con dentro Hamas, provocando la reazione opposta nella gente...».

**Donna. Cristiana. Eletta sindaco di Ramallah con il voto di Hamas. Come interpretare questa inedita alleanza?**

«Vede, Ramallah è una città aperta, un punto di riferimento culturale per tutti gli intellettuali della Cisgiordania. Qui non esistono barriere religiose, Ramallah è

una città di dialogo. Per oltre vent'anni ho prima insegnato e poi diretto una scuola professionale femminile: in questa attività ho avuto modo di conoscere tante famiglie legate a Hamas. Nel corso del tempo si è consolidato un rapporto fatto di stima reciproca. Non ho mai avuto a che fare con dei "mostri", ma con donne e uomini con le proprie convinzioni che non hanno però mai inteso assottigliare».

**La comunità internazionale teme l'affermazione di Hamas. Dal suo osservatorio privilegiato, quale idea si è fatta della scelta di Hamas?**

«La crescita di Hamas è legata soprattutto all'occupazione israeliana. La popolazione palestinese vive in un regime di oppressione, del quale il Muro dell'apartheid è l'espressione più evidente e odiosa. La reazione della gente è stata di ricercare nell'Islam radicale la risposta a questa oppressione, ma ciò non vuol dire che la scelta di Hamas sia di per sé negativa, perché comunque Hamas è radicato in settori importanti della società palestinese; portare le loro istanze nelle istitu-

zioni rappresentative è una politica inclusiva che può far solo che bene alla nostra crescita democratica. La demonizzazione ha prodotto solo guasti. Chi fa propaganda per Hamas sono Israele e gli Stati Uniti: più ripetono che non accetteranno mai un governo con dentro Hamas, minacciando il taglio di finanziamenti o cose del genere, più la gente palestinese, orgogliosa della propria autonomia, reagisce premiando Hamas... Mi creda: è possibile convivere con Hamas».

**Lei è stata eletta sindaco della capitale della Cisgiordania perché onesta, capace, non legata a vecchie e screditate nomenklature. Non crede che il voto a Hamas sia anche la condanna popolare di una classe**

La crescita del fondamentalismo è frutto dell'occupazione israeliana, del Muro e della corruzione nell'Anp

**dirigente, quella dell'Anp, che ha fallito il proprio compito?**

«Indubbiamente il voto a Hamas è anche un voto di protesta di tanta gente che non è certo integralista ma che non sopporta più l'inefficienza e la corruzione che hanno caratterizzato il governo e le istituzioni centrali dell'Autorità palestinese. La vecchia classe dirigente ha tradito tante aspettative. Finché era in vita Arafat, era lui, con il suo carisma, a coprire tante situazioni negative, ma con la scomparsa di Arafat tutti i guasti sono venuti allo scoperto. In molti hanno inteso il voto a Hamas come l'unico strumento, democratico e non violento, in loro possesso per liberarsi di governanti o burocrati incapaci e dispotici che hanno agito non per il bene comune ma per i propri interessi personali».

**Qual è dal suo punto di vista il messaggio più forte lanciato oggi (ieri, ndr.) dal popolo palestinese?**

«È un messaggio di fierezza e di speranza. Nonostante le sofferenze dell'occupazione, vogliamo credere in un futuro di libertà. Una libertà costruita anche con il voto».

u.d.g.

I famigliari annunciano la scomparsa di

**ITALO DELLA VEDOVA (CARLO)**

Comandante militare distacco della 107 Brigata Garibaldi  
Cinisello B., 25 gennaio 2006

SPI-CGIL Rozzano e CGIL zona Giambellino-Romana partecipano al dolore per la scomparsa del compagno

**ENRICO SALA**

Uomo politico e indimenticato sindaco di Rozzano dal 1985 al 1994

IDs dell'Unione del XVII Municipio, insieme al gruppo consiliare, partecipano al lutto di Francesco Alario per la scomparsa della cara mamma

**DOMENICA CLAUSI ALARIO**

IDs dell'Unione del XVII Municipio, insieme al gruppo consiliare, partecipano al lutto di Lucia Giurgola per la scomparsa della cara mamma

**ITALIA CILLO GIURGOLA**

Per la pubblicità su

## l'Unità

**RK** public company

**MILANO**, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
**TORINO**, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
**ALESSANDRIA**, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
**AGOSTA**, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
**ASTI**, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
**BARI**, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
**BIELLA**, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
**BOLOGNA**, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
**BOLOGNA**, via del Borgo 107/A, Tel. 051.4210955  
**CAGLIARI**, via Scano 14, Tel. 070.308308  
**CASALE MONF.**, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
**CATANZARO**, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
**COSENZA**, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
**CUNEO**, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
**FIRENZE**, via Don Mirzani 46, Tel. 055.561192-573668

**FIRENZE**, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
**GENOVA**, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
**GOZZANO**, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
**IMPERIA**, via Affieri 10, Tel. 0183.273371-273373  
**LECCE**, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
**MESSINA**, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
**NOVARA**, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
**PADOVA**, via Merzaria 6, Tel. 049.6734711  
**PALERMO**, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
**REGGIO C.**, via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
**REGGIO E.**, via Brigata Peggio 32, Tel. 0522.368511  
**ROMA**, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
**SANREMO**, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
**SAVONA**, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
**SIRACUSA**, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131  
**VERCELLI**, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**  
**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**  
 Tariffe base: 5,62 € + IVA a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

## Teheran a Israele: se ci attaccate finirete in coma come Sharon

Se Israele attaccasse i siti nucleari iraniani, la risposta di Teheran sarebbe così violenta da far sprofondare lo Stato ebraico in «coma eterno», come l'ex-primo ministro Ariel Sharon. Lo ha dichiarato il ministro della Difesa, generale Mostafa Mohammad Najjar. Il suo collega degli esteri Manuchehr Mottaki ha da parte sua affermato che l'Iran accoglie favorevolmente il suggerimento del premier britannico Tony Blair per una visita dei luoghi dell'Olocausto in Europa. Blair aveva rivolto l'invito ai leader iraniani di recarsi a vedere di persona cosa siano stati i lager nazisti, dopo avere

definito «scioccante, ridicolo e stupido» l'annuncio che Teheran vuole ospitare un seminario sull'Olocausto. Quell'Olocausto che il presidente Mahmud Ahmadinejad ha definito «una leggenda». «Noi siamo pronti a inviare in Europa delle commissioni d'inchiesta indipendenti, che non hanno né simpatia per coloro che hanno commesso questi crimini né per il regime sionista, a visitare i luoghi di cui ha parlato Blair», ha detto ieri Mottaki. Nel contenzioso nucleare fra gli ayatollah e la comunità internazionale, arriva una schiarita con le dichiarazioni del consigliere per la

Sicurezza Nazionale dell'Iran, Ali Larjani, che si è detto favorevole a trasferire in Russia le attività per l'arricchimento dell'uranio, nell'ambito del programma atomico nazionale. Se così fosse, verrebbero meno i timori diffusi nel mondo che l'Iran voglia sviluppare quel tipo di tecnologia per farne un uso militare. Mosca infatti si farebbe garante che l'uranio venga arricchito per produrre energia ad usi civili. Il sì di Larjani è tuttavia ancora generico e non definitivo: «Il progetto deve essere perfezionato», ha messo le mani avanti il dirigente della Repubblica islamica.

ga.b.

Per Necrologie  
Adesioni - Anniversari

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00  
14,00 - 18,00  
Sabato solo per adesioni rivolgersi ai numeri  
06/69548238 - 011/6665258

Rivolgersi a **RK** public company